



Un gemellaggio prenestino dimenticato

Il 17 agosto scorso abbiamo potuto vedere il Sindaco di Veroli col gonfalone della città e il borgomastro di Füssen sfilare insieme al sindaco Diacetti nell'annuale processione di S. Agapito. Come si sa le due città sono gemellate con Palestrina: quella di Füssen dal 1982, l'anno scorso sono stati festeggiati i 25 anni, quella di Veroli ormai da più di quattrocento anni, precisamente dal 1575. Sembra che nel 1575 un gruppo di circa mille Verolani, che si recava a Roma per l'anno santo, fu sorpreso da violentissimi temporali che li costrinse a rifugiarsi nella nostra città dove furono accolti molto caritatevolmente. A tutti fu dato cibo, vesti e un letto per la notte. Tornati in Ciociaria, dopo la visita a Roma, i Verolani, memori di tanta generosità da parte dei Prenestini, vollero ricambiare con un nobile gesto. Scrive a tal proposito il Cecconi: "... mediante pubblico e solenne decreto concessero a tutti i Palestrinesi presenti e futuri la cittadinanza di Veroli con privilegi di esenzione di dazi e di tasse di ogni genere". Il documento in pergamena, sottoscritto dal card. Alessandrino, venne

portato a Palestrina da un gruppo di notabili con a capo Francesco Campanari, uomo molto dotto, in seguito eletto vescovo di Alatri. Anche i Prenestini naturalmente concessero la cittadinanza con gli stessi privilegi a tutti gli abitanti di Veroli. Col passare degli anni, però, l'amicizia si era affievolita e solo qualche anno fa il patto è stato rinnovato con la sottoscrizione di una nuova pergamena e lo scambio dei gonfaloni in occasione di importanti feste civili e religiose. Dopo aver brevemente ricordato le vicende di questi due gemellaggi, voglio oggi parlare di una terza città gemellata con Palestrina e il cui patto di amicizia è stato oggi completamente dimenticato: Poli. Il patto risale a quasi trecentocinquanta anni fa. Nell'ottobre 1656 una terribile pestilenza afflisse le regioni dell'Italia centrale; nonostante tutte le precauzioni prese anche Palestrina e le vicine Valmontone, S. Gregorio e S. Polo dei Cavalieri furono assalite dal morbo. Solo nel mese di febbraio dell'anno seguente la peste fu debellata. Durante quei quattro mesi spiccò la carità del duca di Poli, Don Carlo Conti, che

ogni giorno mandava qualcuno alle porte di Palestrina per offrire ai Prenestini ogni possibile aiuto e conforto, soprattutto cibo. Inoltre i Polesi permisero ai Prenestini il transito nel loro territorio per potersi recare alle mole di Corcolle, cosa che invece era stata negata dai vicini gallicanesi per timore del contagio. Cessata la pestilenza i Palestrinesi memori, in un pubblico consiglio del 22 aprile vollero concedere a tutti i Polesi la cittadinanza "in perpetuo". Il documento di concessione dovrebbe essere ancora conservato nell'archivio comunale di Poli; infatti Mons. Giuseppe Cascioli, nel suo volume "Memorie storiche di Poli" (1896), lo riporta interamente e anche noi siamo in grado di riportarlo qui a fianco, assieme alla lettera dei Polesi.

Recentemente sono stati presi dei contatti da parte dell'Amministrazione comunale prenestina con la città spagnola di Toledo per avviare un ennesimo ma improbabile gemellaggio (il cardinale di Toledo, Ludovico Portocarrero, 300 anni fa, venne eletto vescovo di Palestrina, e pur non venendo mai nella nostra cittadina fece restaurare

Lettera spedita dalla Comunità di Poli al Municipio di Palestrina

Miei Sign. Onori

La gratitudine che le SS. MM. Miei si sono compiaciute farvene verso questa Mra Com. di Poli in occasione della Cittadinanza che gode codesta Nobile Signora Città ha dato segno della generosità di questo popolo tutto non meritate, se non meriti l'Ecc. Sig. Duca di Poli Mro Padrone, altrettanto affettuoso in tutte le occorrenze di codesta Città quanto dovuto dell'Ecc. Cosa Barberina. Ragiamo perciò obbligatissimi dell'uomo fattoci e lo riceviamo et accettiamo tra li singolari favori che si sul concedere ma Concetti et servitori obbligati come esser professionisti intanto noi medesimi in nome di tutto questo Popolo con altro tanto affetto e corrispondenza di una numerica eterna ringraziamo le SS. MM. e la Città tutta, spedendo a questo effetto con uno dei Mri Officiali dei Deputati del Pubblico Consiglio: riverentemente li baciare le mani.

Poli li 10 Giugno 1657

Delle SS. MM. Miei

Affini e Devoti Servi

Luca Pennajoli e Compagni Mozziari

*Di Sign. Contestabili della città
di Palestrina*

Lettera spedita dal Municipio Prenestino alla Comunità di Poli

Molto Miei Signori

All'Eccmo Sig. Duca di Poli si professa questa Città si strettamente tenuta per le singolarissime grazie che egli in occasione del recente Consiglio con munere troppo obbligati et dovendosi sollecitudine si degni di compiacere che non trovando noi proporzionata ringraziamo per manifestargli con l'opera la nostra finissima devotione, abbiamo risoluto di compenare gli ossequi a S.E. donati con altre espressioni di parziale gratitudine verso le SS. MM. che tanto bene a Mro pro li benignissimi sono dell'Ecc. Mro Padrone si compiacessero di secondare. Sappiamo dunque tutti di codesta Città di Poli di essere stati universalmente agitati alla Mra Cittadinanza, godendo noi d'occorrere la Patria a sudditi di quel signore che vi è in luogo di Padrone. Speriamo che le SS. MM. ce ne vorranno bene e ci daranno nel comandarci modo di praticare con pueri servizi la gradita corrispondenza. Di tanto gli baciare per fine affettuosamente le mani.

Affini e Devoti Servi

Sebastiano Santoni Castelletti

e Compagni Contestabili

a sue spese la cattedrale). Il risultato è stato negativo. Il ritrovamento di questi documenti, invece, potrebbe essere l'occasione per riprendere i contatti con i nostri vicini di Poli e rin-

novare quel patto di amicizia che, come quello con Veroli, con gli anni, si era affievolito scomparendo anch'esso del tutto.

Angelo Pinci